

fatto il calcolo, dirò che, per la città di Bari, furono risparmiate 10 mila lire all'anno, che, per 30 anni, rappresentano 300 mila lire, le quali sono andate a beneficio d'altre Università e d'altri Istituti. (*Commenti*).

Domando io: è giustizia codesta? La sperequazione è tale che ho tutta la fiducia che il mio ordine del giorno sia accolto dal Governo, e che ad esso faccia buon viso la Camera. E non aggiungo altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Callaini.

Callaini. Nell'Università di Siena, tre anni fa, furono promossi ordinari due distinti professori; ma il decreto di promozione non fu registrato dalla Corte dei conti, ritenendo che fosse applicabile la legge del pareggiamento universitario invece che, come sostenevano quei professori, la legge Ridolfi-Boncompagni. I professori interessati ricorsero alla quarta sezione del Consiglio di Stato, ed ebbero fortuna, perchè il Consiglio di Stato annullò il decreto della Corte dei conti. Ora io sono informato che il ministro mantiene il decreto di promozione, ma si dubita che la Corte dei conti possa nuovamente rifiutarsi di registrarlo per mancanza di fondi determinati a questo scopo.

Io vedo che al capitolo 30 c'è un aumento di assegni; ma non ci sono specificazioni intorno alla loro destinazione, e non vorrei che dalla Corte dei conti si facessero nuove difficoltà. Domando quindi una spiegazione all'onorevole ministro; e in ogni modo chiedo a lui ed alla Camera che si compia finalmente un atto di giustizia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

Lacava. Farò brevi osservazioni non d'indole speciale, come quelle degli oratori che or ora mi hanno preceduto, ma d'indole generale, e chiedo specialmente l'attenzione dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore. Le mie osservazioni si riferiscono alla distribuzione nei quattro anni di studio delle materie giuridiche nelle Università. L'onorevole ministro sa che, secondo l'ultimo regolamento, i giovani, nel primo biennio del corso, debbono studiare il diritto costituzionale, il diritto internazionale, il diritto amministrativo e, come se fosse poco, anche la scienza dell'amministrazione! Ora io non vorrei essere chiamato *laudator temporis acti*; ma ricordo a me stesso che ai tempi miei e prima dell'attuale regolamento tutte queste branche degli studi giuridici erano come il completamento e coronamento della scienza giuridica, e non ne erano il principio. D'al-

tra parte nei tempi odierni, quando abbiamo tanti nuovi rapporti nella vita sociale, tante nuove relazioni, ed un nuovo ambiente nel diritto pubblico interno ed esterno, come volete che i giovani possano studiare nel primo biennio queste quattro branche del diritto pubblico, che presuppongono già la conoscenza di tutti i codici, che ne sono, direi, il substrato? Come possono questi giovani conoscere la parte contrattuale che investe tutti quegli studi, lo stato di famiglia, le leggi sulla proprietà, le leggi penali e la procedura?

Non è possibile che cotesti giovani studino bene queste quattro gravi materie, nel primo biennio, senza, come dicevo, avere la conoscenza di altre materie giuridiche che le presuppongono. So che molti professori delle facoltà giuridiche fecero le loro osservazioni in questo senso pel nuovo regolamento; ma esse, forse perchè troppo vivaci, inasprirono la questione, ed il Ministero non provvide. Io credo che sarebbe meglio lasciare libera la scelta delle materie nei due bienni, o che esse siano diversamente e meglio distribuite.

Un eminente professore di diritto amministrativo che siede fra noi ha dovuto restringere le lezioni ad una parte sola perchè non poteva insegnare le altre, non conoscendo i giovani i principi fondamentali di altre leggi che si presuppongono studiate. Così pure dice il distinto professore di diritto internazionale che appartiene al Senato.

Io parlo come padre di famiglia in base a casi occorsimi con i miei stessi figliuoli che studiano nell'Università. Molte volte, parlando di cose che studiano nel primo biennio, ho dovuto dare loro alcune spiegazioni indispensabili. Per esempio, nel diritto costituzionale si è loro insegnato che il diritto elettorale si perde con la interdizione dai pubblici uffici, ed essi non sapevano che cosa fosse la interdizione dai pubblici uffici.

Così pure mi si domandò dello stato personale delle diverse nazioni, senza avere studiato che cosa, secondo il nostro Codice, fosse lo stato di famiglia. Del pari, come si può insegnare il diritto amministrativo e la scienza dell'amministrazione senza conoscere tutta la parte contrattuale del diritto civile? Si sono insegnate anche le nozioni sul controllo, ed io ho dovuto spiegare che cosa fosse ed in che consistesse la Corte dei conti, di cui si era loro parlato.

Io ho stimato opportuno fare queste osservazioni in vista anche del fatto che tanto